

PASSEGGIANDO CON ANNA

Margherita Passet

Ho una figlia autistica, che non parla e, a causa del suo handicap, non riesce a comunicare con le persone, anche se è felice di trovarsi con gli altri, siano amici o conoscenti o anche sconosciuti con cui si scambiano a volte saluti, commenti od osservazioni. Questo mi ha portato ad avere rapporti difficili con la gente biellese: io sono piemontese non biellese; i miei erano originari della montagna e della collina torinese. Io invece sono nativa della provincia di Cuneo, sono quindi una piemontese doc, con un carattere solo apparentemente aperto, che rispecchia in pieno le caratteristiche di riservatezza, quasi chiusura e diffidenza tipiche della mia terra. La triste vicenda della mia vita ha senz'altro acuito le mie spigolosità, così mia figlia Anna ed io siamo state quasi sempre sole nel nostro peregrinare.

Peregrinare. Mi viene di definire con tale espressione le nostre passeggiate, lunghe o corte che siano; noi infagottate nei giacconi e scarponcini d'inverno, quando fino ad alcuni anni fa nel Biellese nevicava ancora, oppure sudate nell'afa e abbacinate dal sole cocente dell'estate che più di una volta mi ha fatto rimpiangere gli ombrellini garruli dell'ottocento, finchè per fortuna anche le donne hanno incominciato ad usare i berretti a visiera.

Eh già, Anna non parla e non comunica ma mangia e ingrassa; grazie a Dio cammina, e mentre cammina non mangia: per questo sono iniziate e continuate nel tempo le nostre passeggiate quotidiane, quasi sempre sole, io ed Anna, Anna ed io. Mi veniva di parlare coi muri. Parlavo con lei, e mi pareva di parlare veramente ai muri, e invece lei mi ascoltava, capiva e immagazzinava tutto, ma questo l'ho scoperto solo molti anni dopo. Ho sognato che tante persone venissero a camminare, chiacchierando con noi del più e del meno; forse sarei rimasta quella chiacchierona allegra e aperta che ero da ragazza.

Ma l'esperienza delle passeggiate solitarie non è stata del tutto negativa perchè, per valorizzare quanto c'era di buono nelle nostre camminate, io che ho spirito di osservazione a livello zero, ho cominciato a guardarmi attorno, ad ammirare il paesaggio, a scrutare i muri e le pietre. In fondo mi è rimasto un rapporto migliore con le case, i palazzi, i giardini che con la gente di Biella.

Tenuto conto che è autistica, Anna mi dà malvolentieri la mano, si limita a venirmi

dietro, ma il massimo del godimento ce l'ha se può camminare in mezzo alla strada! Niente paura: Biella è attrezzatissima. Ci sono i portici di via La Marmora, vicino ai quali abitiamo e che sono diventati la nostra passeggiata obbligatoria; ci sono alcuni negozi interessanti, ma nella via c'è un gran traffico, piuttosto lento per rotonde e passaggi pedonali, con relativo smog, per cui i nostri movimenti vengono dirottati in strade secondarie, ma sapete quanto i portici ci tornano utili nei giorni di pioggia!

Ci sono i portici anche in viale Roma, sono luminosi ed alti, talmente ampi da sembrare una strada, e con alcune vetrine da vedere, ma la zona non è mai decollata come centro alternativo e, a parte i residenti e chi va per commissioni, non c'è molta gente che vi passeggia.

Il centro è via Italia, il salotto buono di Biella: chiusa al traffico di auto e moto, puoi davvero camminarci in mezzo! Non è però cosa facile perchè continuamente bisogna schivare persone che come noi camminano o si fermano a chiacchierare; a nostra volta ci fermiamo a salutare conoscenti e amici, ma lì sta il bello, perchè in via Italia prima o poi incontri tutti. Inoltre è la via con il maggior numero di negozi nei quali vale la pena entrare a comprare; e di vetrine che, se uno vuole almeno tenersi un po' aggiornato sui cambiamenti della moda e sulla novità dei prodotti, bisogna assolutamente guardare. Il sabato pomeriggio i ragazzi di tutto il Biellese sono soliti fare "le vasche": è bello vedere tanti giovani insieme, fa allegria; è interessante anche notare le acconciature di parecchi di loro, e ci si aggiorna sull'ultimo grido della moda, ma la passeggiata diventa una vera e propria gimcana.

Ma... eh sì, c'è un ma: all'ora di cena, quando chiudono i negozi, anche via Italia, come del resto tutta Biella, diviene deserta. Anche d'estate, mentre molte città, specie nel sud, hanno addirittura la tradizione della passeggiata serale; nonostante la bella illuminazione che risale ad alcuni anni fa, e pur con alcuni bar con dehors aperti fino a tardi, per via Italia si incontrano anime solitarie che marciano in fretta, quasi a non perdersi dell'altro sonno, o gruppetti di persone che sono ferme a chiacchierare nei pressi di un bar o sotto la casa di un amico. Certo, la quiete pubblica ci guadagna, ma non è un po' deprimente? Io credo ci siano persone che sarebbero felici di uscire ogni tanto la sera, ma non lo fanno perchè in giro non c'è nessuno e hanno paura di fare brutti incontri. Anche amministratori pubblici e commercianti si danno da fare ed escogitano qualcosa, tipo negozi aperti fino a tardi o l'illuminazione stile vecchia Parigi, per portare a spasso i biellesi. I quali escono, almeno il venerdì e il sabato, ma si spostano in macchina perchè di traffico ce n'è sempre tanto, vanno al cinema, nei vari ritrovi o a casa di amici, ma a passeggio no. Sarà questione di clima? O di pigrizia? Se ci provassimo una buona volta, visto anche che camminare fa bene?

All'inizio di via Italia si incontrano i più importanti dei pur numerosi giardini di Biella, tant'è che, pur avendo come nome "giardini Zumaglini", per tutti gli abitanti sono semplicemente "i giardini". Un grande piazzale attraversato e incorniciato da passeggi, asfaltati e sterrati; un'area ben tenuta adibita ai giochi per i bambini, una golosa gelateria e l'ATL, dove si possono avere informazioni sugli avvenimenti e i percorsi turistici. Tut-

to questo in un ambiente splendido, di cespugli e alberelli e di altissime piante secolari. Attualmente i giardini, che purtroppo per un certo periodo di tempo erano diventati il regno di drogati e balordi, sono tenuti bene e sono diventati la sosta dei pensionati che si riposano sulle numerose panchine a riscaldarsi al sole e a chiacchierare passando così il tempo; l'area dei giochi è addirittura sovraffollata di bimbi e mamme nei giorni di vacanza e di sole.

Noi però continuiamo a camminare, dopo i giardini, su per via Italia, e più avanti incontriamo la chiesa della Trinità: la recente ristrutturazione ha reso gli affreschi luminosi e chiari, piacevoli da ammirare specie sopra l'altare barocco; davanti al quadro di Santa Rita ci sono sempre tante candele accese e qualcuno che prega.

Di fianco alla chiesa, in una piazzetta antistante il municipio, si trova il più bel monumento della città, il Battistero romanico. E' costruito con mattoni, ha fregi in pietra ed è sempre chiuso.

Continuando la nostra passeggiata incontriamo altre piazze, nell'ultima c'è la chiesa di San Cassiano, che presenta all'esterno un colonnato e ha all'interno un pesante altare con colonne scure. Siamo nel rione Riva. Questo quartiere è una delle piacevoli sorprese che vengono offerte al visitatore: fino a pochi anni fa era un quartiere degradato, con palazzi e case di austera bellezza ma fatiscenti; ora sta tornando alla vita. Le costruzioni pericolanti o decisamente brutte sono state abbattute, molti edifici sono stati ristrutturati e ridipinti a colori vivaci, riacquistando la bellezza di un tempo insieme ad un fascino che sembrava perduto; e sono stati aperti negozi e laboratori di artigianato.

In Riva la via Italia è però aperta alle auto, e per me ed Anna non è il posto migliore.

Il posto migliore è la Burcina, a qualche distanza della città, un parco che occupa un'intera collina parte nel comune di Biella e parte in quello di Pollone. Penso che i biellesi siano fortunati ad avere una zona verde così speciale alla periferia della città. Alberi secolari, nostrani e provenienti da tutte le parti del mondo, sono sparsi sulla collina e affiancano una strada sterrata percorribile in auto solo dai residenti e in giorni appositi dai disabili. La strada sale con un pendio regolare che non stanca ma che allena gambe e fiato. Poco dopo l'ingresso si incontra un laghetto con fontanelle, pesci rossi e tartarughe, sulle cui rive crescono camelie ed azalee. Salendo, alte piante danno un'ombra deliziosa nella stagione calda. A metà circa, c'è la passeggiata dei rododendri, un tratto piano che si affaccia ad una valetta piena di rododendri, la cui fioritura, in maggio, è un tripudio di colori: uno spettacolo da non perdere. Sopra la strada, quasi sulla nostra testa, altri rododendri fanno a gara con le azalee; quali sono i fiori più belli? Nel tornante successivo all'inizio della primavera c'è un prato fiorito di narcisi ed asfodeli. E più tardi nella stagione, fioriscono le ortensie. Poco oltre si incontra una meravigliosa faggeta, quasi buia nelle giornate nuvolose tanto sono alte le piante e fitto il fogliame; due o tre sequoie, e si arriva in cima accompagnati dalle betulle.

C'è un'antica torre, un ampio prato, un panorama mozzafiato e resti di tombe celtiche. E tanta, tanta aria buona. Al ritorno, in posizione strategica, un bar trattoria. Se non è il paradiso in terra poco ci manca...

Fa parte del comune di Biella anche il santuario di Oropa: ci è venuto persino il Papa, figuriamoci se non è importante! Ma è anche molto bello: Anna ed io, nel nostro peregrinare abbiamo visitato tanti santuari, alla ricerca di un aiuto per un suo miglioramento sensibile che non è mai arrivato, ma raramente abbiamo trovato un santuario così bello. E' incastonato in una cerchia di montagne, verdissime in basso e grige verso la vetta, che lo abbracciano da tre lati, mentre il lato a valle si apre sulla verde pianura piemontese. Il complesso massiccio è austero e signorile, costruito con la locale pietra grigia, dominato dalla basilica nuova con la cupola verde e le colonne; si apre ai visitatori con una splendida scalinata del Juvara e un arioso (ma d'inverno...gelido) porticato che dà sul piazzale della vecchia basilica, quella costruita sulla cella di Sant'Eusebio, il vescovo che la leggenda vuole abbia portato sui monti biellesi la Madonna Nera.

Tra le tante passeggiate che partono dal santuario, di una voglio parlare: la passeggiata dei preti. Quando i preti erano tanti, venivano qui a riposare e a leggere il breviario. E' completamente pianeggiante, ripulita di sassi e radici perchè è diventata, nella prima parte, anche parco della rimembranza, e poi percorso per disabili. Attraversa un'ombrosa faggeta, poi termina in un sentiero su di una pietraia ed è protetta da un muro sullo strap-iombo. Ecco, da lì si ha la visuale più bella dell'intero complesso del santuario, e si vede anche la vecchia basilica con la piccola cupola e il campanile aperto con le campane a vista.

A Oropa si va per fare camminate, si va a sciare, ma da secoli si va a pregare la Madonna. Anche noi ci andiamo ogni tanto, e Lei ci aspetta e ci incoraggia.

Margherita Passet, originaria del Cuneese, ha sposato un biellese e si è trasferita. E' vissuta parecchi anni a Valdengo, poi, dopo la morte del marito, a Biella. E' laureata in Scienze Matematiche all'Università di Torino, ed è stata insegnante di matematica e di fisica in diverse scuole, ma soprattutto all'ITI di Biella. Ha anche svolto per due anni ruolo di preside in una scuola media. Ora è in pensione e fa la nonna. Delle due figlie la seconda è autistica. Ha pubblicato il libro "Il mio nome è trappola - La favola di Anna" in cui ha narrato con ironia la vita della famiglia e sua per far conoscere ai lettori i problemi delle diversità. Ha pubblicato anche due racconti e ha collaborato con testate giornalistiche. Attualmente ha in pubblicazione un volume di racconti intervallati da pensieri-poesie che la figlia Anna ha scritto alcuni anni fa a seguito della conoscenza del metodo della Comunicazione Facilitata.